

ISSN: 0213-2052

IL TARDOANTICO IN ITALIA:
LELLIA CRACCO RUGGINI E LA SUA SCUOLA

Late antiquity in Italy: Lellia Cracco Ruggini and her school

Rita LIZZI TESTA

Università di Perugia, Dipartimento di Studi Storico-Artistici

BIBLID [0213-2052 (2001) 19, 99-113]

RESUMEN: La extensa producción histórica de Lellia Cracco Ruggini es analizada atendiendo a los principales temas por ella tratados, a fin de mostrar su contribución al conocimiento del mundo de la Antigüedad Tardía. Desde que fue publicado su primer libro sobre Italia del norte durante los siglos IV al VI, ella ha dedicado constante atención a la historia local y regional, para lo que ha utilizado todo tipo de fuentes válidas: restos arqueológicos, evidencia epigráfica y numismática, literatura cristiana, incluso narraciones hagiográficas. La vida durante la Antigüedad Tardía de muchas ciudades italianas (Pavía, Milán, Aquileia, Concordia, Vicenza, Turín, Venecia, Bérgamo) es ahora mejor conocida gracias a sus estudios. Examinando la historia antigua desde la época tarcía, L.C.R. avanza a través de muchos otros campos de investigación: las relaciones entre Grecia y Roma; el desarrollo de la identidad de diferentes grupos étnicos: –hebreos, orientales, bárbaros, etíopes–; los conflictos religiosos entre paganos, judíos, cristianos y herejes, enfrentados durante el proceso de cristianización; el papel que todavía desempeñaba la aristocracia senatorial, a pesar de los cambios institucionales y la diferente cultura y mentalidad del último período del mundo antiguo. Muchos estudiosos han sido influenciados por la original investigación de Lellia Cracco Ruggini, no sólo sus propios alumnos en Turín –algunos de los cuales son ahora bien conocidos por sus ensayos sobre distintos aspectos de la Antigüedad Tardía–, sino también otros investigadores, con quienes ella estuvo en contacto durante sus muchos viajes, sus largas estancias en instituciones académicas en Europa y América y, sobre todo, con su activa disposición a conferencias internacionales.

Palabras clave: Cracco Ruggini, antigüedad tardía, investigación.

ABSTRACT: The extensive historical production of Lellia Cracco Ruggini is analysed by looking at the main themes she has dealt with, in order to show her

contribution to the knowledge of the Late Antique World. Since her first book on Northern Italy during the IVth-VIth centuries was published, she has paid fresh attention to local and regional history, for which she used all kind of valuable sources: archeological remains, epigraphic and numismatic evidence, christian literature, even hagiographical tales. The life during Late Antiquity of many italian towns (Pavia, Milano, Aquileia, Concordia, Vicenza, Torino, Venezia, Bergamo) is now better known thanks to her studies. Looking into the ancient history from the late antique age, L. C. R. runs through many other fields of research: the relations between Greece and Rome; the development of the identity of different ethnic groups –Hebrews, Eastern people, the Barbarians, the Ethiopians–; the religious conflicts between Pagans, Jews, Christians and Heretics, displayed during the process of christianisation; the role which the senatorial aristocracy still played, notwithstanding the institutional changes and the different culture and mentality of the last period of the ancient world. Many scholars have been influenced by the original research of Lellia Cracco Ruggini, not only her own pupils in Turin –some of whom are now well known, for their essays on different aspects of the Late Antiquity–, but also other researchers, with whom she gets in touch during her many travels, her long stays in academic institutions in Europe and America and, over all, with her active attendance at international conferences.

Key words: Cracco Ruggini, late antiquity, research.

Nel panorama storiografico dell'Italia contemporanea il contributo di Lellia Cracco Ruggini alla conoscenza del mondo antico rappresenta un punto di riferimento fra i più significativi per la profondità e accuratezza di analisi con cui una grande varietà di argomenti sono stati percorsi e ripercorsi in centinaia di pubblicazioni¹. Accanto al primo, voluminoso libro, le sue ricerche si sono espresse in recensioni (quasi sempre con la dimensione di brevi studi), in conferenze e interventi a Convegni o Tavole Rotonde sfociati in contributi a stampa, in lunghe memorie e articoli, molti dei quali, per impostazione, ampiezza e completezza d'indagine, raggiungono lo sviluppo di piccole monografie pur senza assumerne l'aspetto editoriale, quasi a lasciare sempre, idealmente aperto, lo spiraglio a un supplemento d'indagine, a un eventuale perfezionamento formale.

Quanto ai soggetti trattati, la loro varietà tematica, su di un arco cronologico relativo per lo più all'età imperiale, è davvero considerevole: i fenomeni dell'economia –forme e mezzi di produzione, uso delle tecniche, risorse agricole, monetazione, fiscalità–; i ceti sociali –aristocrazie, *élites* provinciali, popolo e plebe di Roma–, esaminati in momenti di problematica evoluzione o involuzione al fine di cogliere il senso dei cambiamenti prodotti, in quanto catalizzatori di fenomeni culturali e/o religiosi complessi (donne, vescovi, monaci, uomini divini, santi), ma pure in quanto soggetto-oggetto di dinamiche produttive (corporazioni di mestieri, *collegia*), o etnie che assunsero significato speciale nella vita dell'impero –ebrei,

1. Contiene 173 titoli la «Bibliografia di Lellia Cracco Ruggini (1959-marzo 1995)», a cura di A. MARCONE, premessa alla ristampa di L. RUGGINI, *Economia e società nell'Italia Annonaria. Rapporti fra agricoltura e commercio dal IV al VI secolo d. C.* (Milano, 1961), Bari, 1995.

barbari, Etiopi, Brahamani–; le strutture urbane, studiate nella specificità locale attraverso i secoli della loro storia, nonché quali espressione di categorie giuridiche e amministrative di grande varietà nel tessuto imperiale; singole entità provinciali; infine la storiografia antica (*Historia Augusta*, Ammiano Marcellino, il *Carmen contra paganos*, la *Lettera di Anna a Seneca*, Libanio, Eunapio, Zosimo, gli storici ecclesiastici)² e la riflessione contemporanea di alcuni, importanti interpreti dell'antico (Edward Gibbon, Gaetano De Sanctis, Plinio Fraccaro, Enrica Malcovati, Santo Mazzarino, Arnaldo Momigliano, Peter Brown, Charles Pietri, Jean-Pierre Callu)³.

2. Vd. per esempio L. CRACCO RUGGINI, «Il vescovo Ambrogio e la «Historia Augusta»: attualità di un «topos» politico-letterario», in *Atti del Colloquio Patavino sulla «Historia Augusta» (Padova 1963)*, Roma, 1964, pp. 67-79; EAD., «Pubblicistica e storiografia bizantine di fronte alla crisi dell'Impero Romano», *Athenaeum*, n. s. 50, 1972, pp. 146-183; EAD., «Simboli di battaglia ideologica nel tardo Ellenismo (Roma, Atene, Costantinopoli; Numa, Empedocle, Cristo)», in *Studi Storici in on. di O. Bertolini*, I, Pisa, 1972, pp. 177-300; EAD., «Zosimo, ossia il rovesciamento delle «Storie Ecclesiastiche»», *Augustinianum*, 16, 1976, pp. 23-36; EAD., «The Ecclesiastical Histories and the Pagan Historiography: Providence and Miracles», *Athenaeum*, n. s. 55, 1977, pp. 107-126; EAD., «Il paganesimo romano tra religione e politica (384-394 d. C.): per una reinterpretazione del «Carmen contra paganos»», in *Mem. Acc. Naz. dei Lincei, Cl. Sc. Mor., St. e Filol.*, s. VIII, 23, 1, Roma, 1979, pp. 1-144; EAD., «Universalità e campanilismo, centro e periferia, città e deserto nelle «Storie Ecclesiastiche»», in *La storiografia ecclesiastica nella tarda antichità. Atti del Convegno di Erice (3-8 dic. 1978)*, Messina, 1980, pp. 159-194; EAD., «La lettera di Anna a Seneca nella Roma pagana e cristiana del IV secolo», *Augustinianum*, 28, 1988 (*Cristianesimo e giudaismo: eredità e confronti. XVI Incontro di studiosi dell'antichità cristiana, Roma, 7-9 maggio 1987*), pp. 301-326; EAD., «Elagabalo, Costantino e i culti «siriaci» nella «Historia Augusta»», in *Historiae Augustae Colloquium Parisinum 1990*, a cura di G. BONAMENTE, N. DUVAL, Macerata, 1991, pp. 123-146; EAD., «Realtà storica, ideologia e convenzioni letterarie in Ammiano Marcellino», in *Storici latini e greci di età imperiale. Atti del Corso di aggiornamento per docenti di Latino e di Greco del Canton Ticino (Lugano, 17-19 ott. 1990)*, a cura di G. REGGI, Lugano, 1993, pp. 165-187 (con antologia di fonti a pp. 270-275); EAD., «Libanio e il camaleonte: politica e magia ad Antiochia sul finire del IV secolo», in *Italia sul Baetis. Studi di Storia Romana in memoria di Fernando Gascò*, a cura di E. GABBA, P. DESIDERI, S. RODA, I Florilegi 7, Torino, 1996, pp. 159-166; EAD., «La storiografia latina da Ammiano Marcellino a Cassiodoro (e anche più in là): documenti, relitti e fantasmi reinterpretati», *Cassiodorus*, 3, 1997, pp. 175-187; EAD., «Ammiano Marcellino: un intellettuale greco di fronte all'impero e alla sua capitale», in *Atti del Convegno dell'Accademia Naz. Virgiliana: Cultura latina pagana fra terzo e quinto secolo dopo Cristo (Mantova, 9-11 nov. 1995)*, Mantova, 1998, pp. 213-235; EAD., «Prétextat, Damase et le «Carmen contra paganos»», *Comptes Rendus de l'Acad. des Inscriptions et Belles Lettres*, 1998 (Avril-Juin), pp. 493-516.

3. Cfr. per esempio L. CRACCO RUGGINI, «All'ombra di Momigliano: Peter Brown e la mutazione del Tardoantico (a proposito di due libri recenti)», *RSI*, 100, 1988, pp. 739-767; EAD., «Arnaldo Momigliano: lo storico antico che ha trasformato «le fonti in vita del passato»», *St. Stor.*, 30, 1989, pp. 105-127; EAD., «Arnaldo Momigliano e il Tardoantico», in *Omaggio ad Arnaldo Momigliano: Storia e storiografia sul mondo antico. Convegno di Studio a Cuneo e Caraglio (22-23 ott. 1988)*, a cura di L. CRACCO RUGGINI, Bibl. di *Athenaeum* 11, Como, 1989, pp. 159-184; EAD., «La società tardoantica secondo Santo Mazzarino», *RSI*, 101, 1989, pp. 122-147; EAD., «La «poesia delle rovine» e la rovina di un mondo: quattro intellettuali a confronto», in *De Tertullien aux Mozarabes. Mélanges offerts à J. Fontaine*, éd. par L. HOLZ, J.-C. FREDOUILLE, M.-H. JULLIEN, I, Collect. des Ét. Augustiniennes 132, Paris, 1992, pp. 315-323; EAD., «Spunti storici e storiografici nelle opere di Enrica Malcovati», in *Per Enrica Malcovati. Atti del Convegno di St. nel centenario della nascita (Pavia, 21-22 ott. 1994)*, Bibl. di *Athenaeum* 31, Como, 1996, pp. 165-182; EAD., «Allocution», in *L'épée de Monsieur Jean-Pierre Callu (Hôtel de la Monnaie, 21.X.1996)*, Paris, 1997, pp. 5-11; EAD., «Il contributo di Charles Pietri alla storiografia della Tarda Antichità», *MÉFRA*, 111, 1999, pp. 609-617; EAD., «Plinio Fraccaro e il Tardoantico», in *Atti della giornata in ricordo di Plinio Fraccaro (Bassano, 18 marzo 2000)*, *Athenaeum* 89, 2001, pp. 41-45; EAD.,

Sono, questi, solo alcuni dei molteplici argomenti intorno ai quali l'indagine storico-scientifica dell'Autrice si è soffermata, offrendo al lettore testi appassionati, dallo stile inconfondibile per rigore, eleganza espressiva, ma pure per complessità di intreccio, fra piani interconnessi di ricerca.

Se si considera la produzione di L. Cracco Ruggini, in quanto a poliedricità di interessi, i temi affrontati sarebbero comunque suscettibili di moltiplicarsi come in un caleidoscopio. Basterebbe esaminare, per ogni saggio, la quantità dei temi proposti a pie' pagina, nelle dense, ricchissime note che, fra nutrite citazioni di testimonianze antiche e di bibliografia moderna, non cessano di offrire spunti di riflessione e potenziali sviluppi di ricerca: luoghi preziosi per la memoria, sia dell'Autrice –che spesso mostra di tornarvi, per richiamare un'interpretazione data o un aspetto già stabilito–, sia di qualsivoglia ricercatore, stimolato a verificare o approfondire i suggerimenti offerti; riflessi e bagliori di una curiosità insaziabile, di una inesauribile volontà di frugare fra le pieghe di un mondo mai a sufficienza scrutato.

L. Cracco Ruggini, peraltro, è nota a livello internazionale in primo luogo quale studiosa dell'età tardoantica. Riguardava, infatti, un'epoca tarda, a cavallo fra l'età costantiniana e quella gotica e longobarda (iv-vi secolo), il suo primo libro, pubblicato nel 1961 dopo un lunghissimo articolo sulle presenze di Ebrei ed Orientali in Italia settentrionale, nato come capitolo del volume, ma poi distaccatosene e pubblicato per primo, come saggio autonomo⁴. Era quello, appunto, un libro di storia sociale ed economica, ove la vita di una regione sinallora considerata marginale, l'Italia settentrionale o Vicariato Annonario, era studiata per il tramite di ricerche che, al tempo, poterono apparire inconsuete e, in taluni casi, persino stravaganti, specie per il tipo di fonti sulle quali ella amava riflettere e per le domande che a quelle poneva. Gli scritti dei Padri della Chiesa erano letti non tanto per cercare la specificità di un pensiero religioso, bensì come fonti per una storia sociale ed economica. Le evidenze archeologiche ed epigrafiche relative ai

«Eloquenza, «Antiquitates» e Storia Antica in Piemonte dal primo Ottocento alla vigilia della seconda guerra mondiale», in *Memorie Acc. Naz. dei Lincei, Cl. Sc. Mor., Stor. e Filol.*, s. IX, 13, 2, Roma, 2001, pp. 155-272 + 4 ill., nonché il contributo della stessa Autrice nel presente volume. Vd. inoltre EAD., «Le trasformazioni dell'«urbs Roma» fra IV e VI secolo (a proposito di un libro recente)», *RSI*, 112, 2000, pp. 1109-1120.

4. Cfr. RUGGINI, *Economia e società nell'«Italia Annonaria»* cit.; il volume, esaurito fin dal 1969, è stato ristampato con nuova Introduzione, Bibliografia di L. Cracco Ruggini, Errata-corrige, Appendice con rettifiche, Appendice bibliografica a cura di A. MARCONE, con la collab. dell'AUTORE e di G. VOLPE, in «Munera», *St. Stor. sulla Tarda Antichità* dir. da D. VERA 2, Edipuglia, Bari, 1995. Per l'interesse sollevato fra antichisti e medievisti al momento della prima stampa si consultino alcune delle recensioni elencate in EAD., «Introduzione alla ristampa», ivi, p. XIII, n. 3. Quanto al saggio sugli ebrei, mi riferisco ad «Ebrei e Orientali nell'Italia Settentrionale fra il IV e il VI secolo d. C.», *SDIII*, 25, 1959, pp. 186-309, con ulteriori completamenti in EAD., «Note sugli Ebrei in Italia dal IV al XVI secolo», *RSI*, 76, 1964, pp. 926-956; sul tema, da un'ottica religiosa e culturale oltreché socio-economica, L. Cracco Ruggini è ritornata in seguito spec. con EAD., «Pagani, ebrei e cristiani: odio sociologico e odio teologico nel mondo antico», in *XXVI Settimana Int. di Studio del Centro It. di Studi sull'Alto Medioevo («Gli Ebrei nell'Alto Medioevo»*, Spoleto, 30 marzo - 5 apr. 1978), I, Spoleto, 1980, pp. 3-101.

siti urbani e rurali tardoantichi erano registrate per disegnare una sorta di mappa delle sopravvivenze norditaliche. Le monete, classificate in base alle marche di zecca, erano utilizzate per ricostruire, nella comparazione delle vie da esse percorse assieme con altri manufatti, una realtà di scambi, di vita economica attiva, laddove altri storici (per lo più medievisti, non storici antichi, che allora poco si curavano di tali questioni in così bassa cronologia) erano invece soliti indicare stagnazione e decadenza. Generazioni di giovani studiosi ne hanno tratto ispirazione.

L'interesse per le ricerche sfociate in quel libro risaliva al lavoro svolto per la dissertazione di laurea su *Economia e società nell'opera di Ambrogio di Milano*, condotta sotto la direzione di Plinio Fraccaro⁵. Lo studioso pavese, noto soprattutto per i suoi rilevanti lavori sulla Roma repubblicana e insieme primo in Italia a realizzare indagini di tipo storico-topografico che davano infine fisionomia scientifica a una storia sinallora concepita prevalentemente come regionale, troppo spesso lasciata al gusto di locali studiosi di antiquaria, con l'assegnare siffatta tesi, aveva evidentemente inteso verificare, negli sviluppi cronologici del iv-vi secolo, l'evolversi storico di un ambito geografico (l'Italia Cisalpina) a lui ben noto per l'età repubblicana e altoimperiale⁶. I testi che Fraccaro pose in mano alla giovane laureanda (Rostovtzev e i volumi della *Patrologia Latina* contenenti le opere di Ambrogio di Milano), perché ella capisse come e attraverso quali strumenti egli desiderava che la ricerca fosse condotta, sono indicativi dei fini che lo studioso si augurava di veder raggiunti con quel tipo di indagine⁷. Legato storiograficamente soprattutto alla tradizione tedesca tanto di Theodor Mommsen quanto di Karl Julius Beloch, Fraccaro non era rimasto tuttavia insensibile alle novità introdotte dalla *Storia economica e sociale dell'impero romano* (Clarendon Press, Oxford, 1926) di Mikhail Rostovtzev, solo un ventennio prima tradotta in Italia (per i tipi della Nuova Italia, Firenze, 1932). L'opera di Rostovtzev era da lui giudicata di grande valore soprattutto per la mole delle testimonianze vagliate e per la manifesta capacità di applicare al loro studio un positivo metodo combinatorio, al fine di porre in primo piano l'importanza rivestita per l'impero dalle sue aree provinciali. Secondo Fraccaro, tuttavia, la tesi di fondo che la percorreva, quella di un decadere progressivo e contemporaneo dei vari popoli provinciali con il venir meno delle spinte romanizzanti e civilizzatrici delle sue élites, pur accoglibile nella sua

5. Nata a Milano (20 settembre 1931), la studiosa si è formata a Pavia (1941-1966), ove conseguì la laurea in Storia Romana nel giugno 1954, sotto la direzione di Plinio Fraccaro. Dopo vari incarichi a Pavia, a Torino fu chiamata come professore straordinario di Storia Romana con Esercitazioni di Epigrafia Romana a partire dal 1 novembre 1968-1969 e vi esercitò l'insegnamento fino al 31 dicembre 1994, affiancandolo a più riprese, per molti anni, con quelli, per incarico, di Storia Greca e di Epigrafia Latina. Nel marzo 1995 la Facoltà le ha concesso il titolo di Professore Emerito.

6. Sul modo peculiare in cui quell'argomento, più che suggerito, le fu imposto da Fraccaro, si consultino i ricordi dell'Autrice nella «Introduzione alla Ristampa» cit., p. ix, e, più distesamente, sulle motivazioni storiografiche che possono aver provocato l'interesse dello studioso per un'indagine siffatta, CRACCO RUGGINI, «Plinio Fraccaro e il Tardoantico» cit.

7. Sull'insolito abbinamento bibliografico suggerito nel 1952 alla giovane laureanda da P. Fraccaro, si vedano i ricordi dell'Autrice in «Introduzione alla Ristampa» cit., p. ix.

verisimiglianza, doveva essere verificata nell'evoluzione delle singole regioni, durante quei secoli per i quali Rostovtzev aveva cessato di indagare⁸.

Con tali premesse, l'*Italia Annonaria* di L. Cracco Ruggini si sviluppò lentamente, tutta costruita su quei lunghi inventari di fonti materiali –meticolosamente registrate nelle *Note complementari* al volume– lette ed interpretate tenendo conto della testimonianza degli ultimi storici antichi, della voce di senatori-letterati come Quinto Aurelio Simmaco e Cassiodoro Senatore, ma pure delle omelie vescovili nonché dei racconti, sinallora deprezzati, degli agiografi. In relazione agli intenti che, offrendo quel lavoro di tesi, Fraccaro aveva comunicato alla giovane studiosa, il libro parlava, con risultati sorprendenti, di una decadenza ritardata, di un differimento di secoli della presunta fine di una *civilitas*. Con l'analisi dei modi economici e sociali in cui la vita di quella regione si era rinsaldata e, fra III e V secolo, era divenuta più effervescente grazie alla presenza della corte e degli eserciti, il saggio si costituiva quale paradigma per lo studio di un'epoca –quella tardoantica– che sulla crisi del III secolo aveva innestato una società di cui si poteva parlare non tanto per le mancanze, le incapacità, per ciò che dell'antico non c'era più, ma per capirne le forme istituzionali, il divenire politico, le strategie economiche. Con tutte le loro diversità, rispetto a quanto vi era stato in precedenza e quanto sarebbe venuto in seguito, esse avevano espresso una realtà dalla morfologia ben definita e una specifica identità⁹.

Oltre che per la validità di risultati, a tutt'oggi raramente discutibili nelle felici intuizioni interpretative, e il grande insegnamento di metodo, il volume può essere apprezzato in tutto il suo significato anche considerando che, nell'Italia degli anni Sessanta, soltanto Santo Mazzarino aveva già perfettamente intuito in che modo ci si potesse accingere allo studio degli ultimi secoli dell'Impero romano¹⁰. Fondando l'analisi su presupposti strutturali di storia economica e sociale, egli aveva infatti mostrato che era necessario riflettere non tanto sul perché, ma sul come la civiltà antica fosse andata lentamente declinando. E abbracciando questa nuova prospettiva, S. Mazzarino aveva saputo far emergere i contorni di un passaggio:

8. Cfr. P. FRACCARO, «Recensione all'edizione italiana di Rostovtzev», *Athenaeum*, n. s. 11. 1933, pp. 301-303, spec. le battute finali: «Le masse delle province arretrate dell'impero romano o quelle della Russia moderna non sono le masse dei popoli che rappresentano oggi la civiltà europea occidentale: queste ultime hanno una storia ed una struttura diversa».

9. Il significato che l'opera ebbe in Italia e all'estero, in quanto punto di avvio di vari filoni di ricerca ancora oggi fervidi di attività, è stato ben evidenziato dal gruppo di relatori (J.-M. Carrié, P. Desideri, E. Gabba, A. Giardina, A. Marcone, D. Vera) chiamati a discuterne in una Tavola Rotonda organizzata a Torino il 28 novembre 1995 in occasione dell'emeritato di L. Cracco Ruggini. La ristampa del volume è stata segnalata da F. PASCHOUD, *Mus. Helv.*, 52, 1995, p. 269, ricordando come «l'ouvrage est devenu depuis lors un classique». Fra le nuove recensioni, cfr. G. TRAINA, «La ristampa di un grande libro sull'economia tardoantica», *Ant. Tard.*, 5, 1997, pp. 289-292 e G. M. LICCIARDELLO, *Cassiodorus*, 2, 1996, pp. 421-427.

10. Sul significato di «esordio» e insieme di «fondazione» che rappresentarono i primi volumi di S. MAZZARINO, *Stilicone. La crisi imperiale dopo Teodosio*, Roma, 1942 = Milano, 1990, nonché ID., *Aspetti sociali del IV secolo*, Roma, 1951, cfr. da ultimo A. GIARDINA, «Mazzarino e Rostovtzeff», in *Rostovtzeff e l'Italia*, a cura di A. MARCONE (Incontri perugini di storia della storiografia antica e sul mondo antico 9), Napoli, 1999, pp. 115-129.

passaggio da una forma statale (quella del III secolo) a un'altra (quella tardoantica), connessa alla precedente ma pure ad essa contrapposta, e comunque analizzabile in positivo nei suoi dinamismi monetari, nelle sue strategie fiscali, nella reattività dei suoi generali barbari, dei suoi ceti sociali.

Economia e società nell'Italia Annonaria ebbe una gestazione pluriennale. Non sarebbe infatti maturata nelle proporzioni e nella qualità che le sono intrinseche, se non si fosse tuttavia arricchita delle suggestioni che L. Cracco Ruggini seppe cogliere, al di là del magistero pavese, attraverso una molteplicità di contatti con studiosi italiani, europei, statunitensi. Gli approcci metodologici e le prospettive di ricerca maturarono, infatti, negli anni dopo la laurea dalla cooperazione con studiosi di calibro internazionale: a Napoli nell'Istituto «Benedetto Croce» (1954-1955) accanto a Federico Chabod e Rosario Romeo, entrambi ricordati affettuosamente dall'Autrice come «maestri veri, capaci di suscitare idee ed entusiasmi»¹¹; a Parigi (1955-1956) presso l'École Pratique des Hautes Études, ov'ella trascorse un periodo denso di incontri (con William Seston, Pierre Courcelle, André Chastagnol) e sviluppò le sue ricerche soprattutto in ambito numismatico a fianco del giovane Jean-Pierre Callu; a Roma, come Fulbright all'American Academy (1956-1958), ove stabilì rapporti duraturi con molti studiosi quali Lily Ross Taylor, Arthur e Joyce Gordon, Ernest Nash e Richard Krautheimer, che stavano allora spermentando vie nuove di lettura dell'epigrafia monumentale romana e della topografia urbana antica. A Londra nel 1962, infine, ella trascorse un intenso periodo presso il Warburg & Courtauld Institute, allora diretto da Sir Ernst H. Gombrich e dove era solito tenere brillanti *papers* Arnaldo Momigliano. Già a partire dal 1960, in occasione dei soggiorni pavesi, pisani e spoletini dello studioso piemontese, L. Cracco Ruggini aveva allacciato con lui rapporti di ricerca molto stretti, che continuarono ininterrotti e fattivi fino alla scomparsa di Momigliano nel 1987, nutriti di stima reciproca e capacità di applicare in ambiti differenti della storia antica una sensibilità del tutto analoga verso le sue fonti¹².

La grande energia dispiegata nel mantenere contatti internazionali attraverso incontri di studio e una frequentissima partecipazione a convegni in Italia e all'estero¹³ è del resto sempre rimasto un complemento importante nell'attitudine al paziente lavoro di archivio, alla lettura analitica e appassionata delle fonti antiche¹⁴. Solo valutando insieme tali aspetti si ha davvero la cifra di una attività scientifica e di docente fortemente intrecciate e cresciute all'unisono. L'elemento che infatti più colpisce, nel considerare la vastissima produzione scientifica di L. Cracco Ruggini,

11. EAD., «Introduzione alla Ristampa» cit., p. x: nel 1954-1955 L. Cracco Ruggini fu borsista presso l'Istituto Italiano di Studi Storici «B. Croce» di Napoli, allora diretto da F. Chabod con R. Romeo come segretario, nel 1954-1955.

12. C'è molto anche di autobiografico, infatti, in quanto viene detto dell'approccio di A. Momigliano verso le fonti antiche in CRACCO RUGGINI, «Arnaldo Momigliano: lo storico antico che ha trasformato "le fonti in vita del passato"» cit.

13. La costante presenza della studiosa a convegni nazionali e internazionali si riflette bene nella natura della sua produzione letteraria: su 220 titoli (dal 1959 al 2000, quali risultano dalla «Bibliografia recente» messa a mia disposizione da L. Cracco Ruggini (senza contare la trentina di contributi attualmente in stampa), la metà circa è costituita da saggi stampati in *Atti di Convegni*.

oltre alla notevole varietà degli argomenti trattati, è la loro fattiva interazione con gli orientamenti internazionali della ricerca, rispetto ai quali essi rappresentarono talvolta filoni d'indagine innovativi per il settore antichistico. Si prenda, ad esempio, il tema delle relazioni fra mondo greco e mondo romano, che L. Cracco Ruggini approfondì in più saggi, seguendolo in tutto l'arco temporale in cui si dispiegò il processo, dall'età ellenistica al tardo impero. La sezione più poderosa della ricerca era già in gran parte realizzata nei primissimi anni Sessanta, all'epoca della frequentazione del Warburg & Courtauld Institute e dei fruttuosi contatti con David J. Ross, specialista della tradizione storico-iconografica su Alessandro. Furono allora pubblicati vari suoi saggi sul mito di Alessandro Magno, indagandone il significato nella cultura sia greca sia a latina, sia imperiale sia tardoantica¹⁵.

Siffatta attenzione per la greicità dell'età imperiale innovava fortemente la tradizione italiana degli studi, ancorati all'unica storia giudicata finallora «classica», quella –prevalentemente politica e culturale– della greicità arcaica e classico-ellenistica. Anche il tipo d'impostazione che L. Cracco Ruggini sceglieva allora di dare alla sua ricerca non era casuale. In un'epoca in cui, nella discussione sulla riorganizzazione del sistema culturale italiano (con speciale attenzione a quello scolastico), gli orientamenti più radicali proponevano drasticamente di accantonare come obsoleta l'indagine diacronica ed evenemenziale per sostituirla con una storia concentrata su temi antropologici più attuali e articolati sulla «lunga durata» (per suggestione delle «Annales», le cui metodologie e problematiche erano ancora riguardate in Italia come esemplari), con il taglio dato ai propri lavori la docente offriva un apporto significativo al dibattito, ribadendo la necessità di non prescindere da un preciso collocamento storico dei fenomeni, che andavano indagati sia in verticalità sia in trasversalità¹⁶.

14. Nel 1971 e di nuovo nel 1977 la studiosa ha usufruito di un soggiorno di studio alla Fondation Hardt (Vandoeuvres, Genève) presso la quale è intervenuta nel 1987 anche come relatrice in occasione del xxxiv^e *Entretien* («Felix temporum reparatio»: realtà socio-economiche in movimento durante un ventennio di regno (Costanzo II Augusto, 337-361 d. C.)), in «*L'Église et l'empire au iv^e siècle*». (Fondation Hardt, 31 Août - 3 Sept. 1987), sotto la direzione di A. DÍHLE, Vandoeuvres-Genève, 1989, pp. 179-243). Nel 1975-1976 nel corso di un intero anno sabbatico e nel 1996-1997 per un semestre, ha soggiornato presso l'Institute for Advanced Study di Princeton, N. J. (School of Historical Studies) come *fellow*, tornandovi anche come *Visiting Professor* nel 1986 e nel 1998.

15. Si vedano le pubblicazioni rivolte in quegli anni al tema: «Sulla cristianizzazione della cultura pagana: il mito greco e latino di Alessandro dall'età antonina al Medio Evo», *Athenaeum*, n. s. 43, 1965, pp. 3-80; «Recensione» al volume del 1963 di D. J. Ross, *ivi*, pp. 233-35; «Un riflesso del mito di Alessandro nell'«Historia Augusta»», in *Beiträge zur Historia Augusta Forschung*, 3 (*Festschrift A. Alföldi*), Bonn, 1966, pp. 79-89.

16. La sensibilità della studiosa per il mondo della scuola e i suoi problemi, che l'esperienza didattica era andata nel frattempo maturando, si è tradotta nella scrittura di un manuale di Storia Antica per i Ginnasi (F. CASSOLA, L. CRACCO RUGGINI, *Storia antica delle grandi civiltà*, Firenze, 1982; dal 1992 il volume viene ristampato a Torino, CELID, per una preparazione di base degli studenti universitari). L. Cracco Ruggini ha inoltre curato anche un volume d'introduzione allo studio della Storia Antica per studenti universitari (collaborandovi anche con il saggio «La Storia Antica oggi»), *La Storia Antica: come leggere le fonti*, Bologna 2000². L'interesse di L. Cracco Ruggini a far conoscere i problemi dell'età antica e tardoantica anche fuori delle cerchie degli specialisti ha pure comportato la collaborazione, a partire dagli anni Ottanta, in commissioni ministeriali per l'elaborazione di nuovi

Un approccio del genere allo studio dell'integrazione fra mondo greco e mondo romano, più che un'opzione metodologica deliberata, rappresentò, per così dire, l'*habitus* mentale di chi guardava alla storia dallo straordinario palcoscenico dell'età tardoantica. Non è infatti un caso che analoga attitudine trovasse riscontro già a partire dagli anni Cinquanta-Sessanta –sia pure in chiave alquanto diversa– nelle ricerche e nell'attività didattica di S. Mazzarino, che al momento in cui L. Cracco Ruggini si avviava alle sue ricerche costituiva in Italia, un punto di riferimento imprescindibile per chiunque volesse occuparsi della società, dell'economia, ma anche della cultura e della vita in età tardoantica. Come è stato detto di recente, gli studi tardoantichi assunsero per Mazzarino un ruolo particolare «di ordine epistemologico», in quanto «luogo strategico», «dal quale ricostruire *à rebours* fenomeni e linee di tendenza secolari»¹⁷. In misura più limitata e deliberatamente selettiva per scelte tematiche, analoga impostazione è del resto percepibile con chiarezza anche nella produzione tardoantichistica di A. Momigliano, specie a partire dagli anni Settanta¹⁸.

In quegli anni, dunque, dalla meditazione su alcune significative monografie di storia politico-culturale nella Grecia di età imperiale, come quelle pubblicate in Inghilterra fra il 1965 e il 1969 da Glen W. Bowersock, o quella su Temistio di Gilbert Dagron, scaturì un saggio di L. Cracco Ruggini tuttora fondamentale per comprendere le molteplici implicazioni politiche e culturali del graduale inserimento delle energie intellettuali greche nella vita dell'impero. Un discorso rigorosamente storico (sottratto al monopolio esclusivo di filologi e letterati), partendo dalle varieguate soluzioni di IV-V secolo d. C., ne riconosceva l'origine o le premesse all'epoca della Seconda Sofistica o, ancora più addietro, nella prima età ellenistica, attraverso un'attenta ricostruzione dei rapporti fra tradizione ellenica e impero romano¹⁹. Maturò in tale contesto, che era insieme di ricerca, di attività didattica e di discussioni interpersonali, il bel volume su Dione di Prusa di Paolo Desideri, dal 1969-70 al 1979-80 assistente-aiuto alla cattedra di Storia Romana a Torino, dopo

programmi per le Scuole Medie (per esempio nella discussione del progetto Falcucci, poi nella partecipazione alla Commissione Brocca) e in Convegni sulla didattica della storia, nonché lezioni in alcuni Licei-Ginnasi in Italia e saltuari impegni giornalistici, radiofonici, televisivi sia in Italia sia all'estero (Strasburgo, Parigi, Madrid, Roma, Torino). Ancora oggi ella fa parte della Consulta Universitaria per la Storia Greca e Romana con sede a Roma.

17. A. GIARDINA, «Stilicone o l'antico destino degli uomini vinti», in MAZZARINO, *Stilicone* cit., p. XIV.

18. Cfr. spec. CRACCO RUGGINI, «Arnaldo Momigliano e il tardoantico» cit., pp. 159-184; EAD., «La società tardoantica secondo Santo Mazzarino» cit., pp. 696-721; E. GABBA, «Santo Mazzarino e Arnaldo Momigliano: due maestri», *RSI*, 1, 1992, pp. 545-557.

19. Cfr. spec. CRACCO RUGGINI, «Simboli di battaglia ideologica» cit., già per molti aspetti anticipato da EAD., «Sofisti greci nell'impero Romano (a proposito di un libro recente)», *Athenaeum*, n. s. 49, 1971, pp. 402-425, che prendeva in considerazione gli originali apporti di G. W. BOWERSOCK, *Augustus and the Greek World*, Oxford, 1965 e ID., *Greek Sophists in the Roman Empire*, Oxford, 1969, con ulteriori considerazioni anche in EAD., «Pubblicistica e storiografia bizantine di fronte alla crisi dell'Impero romano», *Athenaeum*, n. s. 50, 1972, pp. 146-183. Grande significato ebbe allora anche la pubblicazione di G. DAGRON, *L'Empire romain d'Orient au IV^e siècle et les traditions politiques de l'Hellenisme. Le témoignage de Thémistios*, Travaux et Mémoires 3, Paris, 1968, pp. 1-242.

essersi laureato con Emilio Gabba a Pisa. A tutt'oggi egli – passato all'Università di Firenze come docente di ruolo di Storia Romana – è uno gli studiosi di maggiore spicco della romanizzazione del mondo greco-orientale e dell'apporto delle élites greche alla vita politica e culturale dell'Impero²⁰.

Dall'Oriente greco all'Occidente romano, l'età tardoantica è rimasta una presenza centrale –seppure non esclusiva– nella ricerca di L. Cracco Ruggini, in quanto non solo momento di arrivo, ma anche periodo chiave nella metabolizzazione, selezione e metamorfosi di realtà e idee riguardanti etnie («barbari», ebrei, popoli d'oltreconfine talora assai remoti nello spazio come quelli dell'India o dell'Africa), minoranze etniche o sociali, realtà socio-economiche, culturali e religiose studiate nel loro intero sviluppo. L'idea di Europa, i barbari del nord, Bagaudi, Etiopi e Bramani, i popoli a sud-est dell'impero sono soggetti che hanno suscitato vasto interesse fra gli studiosi, stimolati ad approfondire aspetti collaterali dei temi suscitati²¹. Attenzione non inferiore è stata dedicata alla donna nel mondo romano –argomento trattato dalla studiosa con attenzione sia all'evoluzione dei rapporti giuridici (matrimonio e divorzio in età imperiale), sia alla partecipazione delle donne alla vita politica religiosa dall'età repubblicana al Tardo Impero–, nonché a tematiche connesse con il ruolo delle scienze pure e applicate e delle società artigianali nell'impero, in Occidente come in Oriente²².

20. Si vedano, nella «Premessa» a *Dione di Prusa. Un intellettuale greco dell'impero romano*, Firenze, 1978, p. vii i ringraziamenti a L. Cracco Ruggini, «interlocutore attento e sensibile per i problemi legati alla mia indagine».

21. L. CRACCO RUGGINI, «Leggenda e realtà degli Etiopi nella cultura tardoimperiale», in *Atti del IV Congresso Int. di St. Etiopici (Roma, Accademia Naz. dei Lincei, 10-15 aprile 1972)*, Problemi attuali di Sc. e di Cultura Quad. 191, I, Roma, 1974, pp. 141-193; EAD., «Il negro buono e il negro malvagio nel mondo classico», in *Conoscenze etniche e rapporti di convivenza nell'antichità*, a cura di M. SORDI, CISAUC 6, Milano, 1979, pp. 108-135; EAD., «Bagaudi e Santi Innocenti. Un'avventura fra demonizzazione e martirio», in *Tria corda. Scritti in on. di Arnaldo Momigliano*, a cura di E. GABBA, Bibl. di Athenaeum 1, Como, 1983, pp. 121-142; EAD., «I barbari in Italia nei secoli dell'impero», in *Magistra Barbaritas. I barbari in Italia*, Antica Madre, a cura di G. PUGLIESE CARRATELLI, Milano, 1984, pp. 3-51; EAD., «I Romani e i Barbari: mille anni di storia nella storia di un'idea», in I. LANA, *Storia della civiltà letteraria di Roma e del mondo romano*, Messina-Firenze, 1984, pp. LXXXII-XCII; EAD., «Tradizione romana e tradizione gallica su Costantino nelle "Chroniques des Comtes d'Anjou"», in *Costantino il Grande dall'Antichità all'Umanesimo. Atti del Colloquio sul Cristianesimo nel Mondo Antico (Macerata, 18-20 dic. 1990)*, I, a cura di G. BONAMENTE, F. FUSCO, Macerata, 1992, pp. 325-34; EAD., «Culture in dialogo: la preistoria dell'idea di Europa», in *Storia di Roma*, III, 1 (*L'età tardoantica. Crisi e trasformazioni*), a cura di A. CARANDINI, L. CRACCO RUGGINI, A. GIARDINA, Torino, Einaudi, 1993, pp. 351-367; EAD., «Conoscenze e utopie: i popoli dell'Africa e dell'Oriente», ivi, pp. 443-486; EAD., «Établissements militaires, martyrs Bagaudes et traditions romaines dans la "Vita Baboleni"», *Historia*, 44, 1995, pp. 110-119.

22. Cfr. L. CRACCO RUGGINI, «La femme dans la société antique», in *Actes du XV^e Congrès Int. des Sciences Historiques*, IV, 1, Bucaresti, 1982, pp. 314-322; EAD., «La donna e il sacro, tra paganesimo e cristianesimo», in *La donna nel mondo antico. Atti del II Convegno Naz. di Studi, AICC, Delegazione di Torino (Torino, 18-20 apr. 1988)*, a cura di R. UGLIONE, Torino, 1989, pp. 243-275; EAD., «Juridical Status and Historical Role of Women in Roman Society», *Klio*, 71, 1989, pp. 609-619; EAD., «La mujer romana: de la sumisión a las nuevas libertades», *Revista Chilena de Humanidades*, 14, 1993, pp. 133-144. In riferimento ai ceti artigianali, alle scienze e alle tecniche cfr. per esempio EAD., «Il fenomeno associativo nel mondo romano-bizantino», in *XVIII Settimana di Studio del Centro It. di Studi sull'Alto Medioevo (Artigianato e tecnica nella società dell'Alto Medioevo occidentale, Spoleto, 2-8 aprile 1970)*, I, Spoleto, 1971, pp. 59-214;

Avviatasi allo studio dell'impero tardo con Rostovtzev in mano, dunque con uno spiccato interesse per la storia economica e sociale, L. Cracco Ruggini ha moltiplicato, come in un caleidoscopio, le possibilità offerte all'indagine su di un'epoca allora relativamente giovane negli studi. Un *iter* non dissimile, pur con esiti differenti, era stato seguito in anni non troppo lontani da Santo Mazzarino. In un *curriculum* intitolato *Promemoria sulla mia attività didattica e scientifica 1948-51*, presentato alla Facoltà di Lettere dell'Università di Catania, lo studioso ricordava di essersi avviato nelle ricerche che dovevano portare alla stesura di *Aspetti sociali del IV secolo* con l'intento di colmare una lacuna negli studi sul tardoimpero, «man-
cando per quest'ultimo un'opera complessiva come quella del Rostovtzev sulla storia del principato»²³. Entrambe le testimonianze biografiche sottolineano l'importanza rivestita dalla *Storia economica e sociale dell'Impero Romano* di Rostovtzev come stimolo a una ricerca tardoantica, destinata a realizzare in Italia (grazie soprattutto alle ricerche di S. Mazzarino, ma pure di L. Cracco Ruggini e delle relative scuole) qualcosa di molto diverso e di molto più articolato che non una lineare storia sociale ed economica del tardo impero²⁴.

Un altro filone di ricerca perseguito da L. Cracco Ruggini è stato quello relativo al ruolo dell'aristocrazia senatoria. Concentrare l'attenzione su tale ceto ha significato, di fatto, entrare a contatto con le principali problematiche del tardo

EAD., «Stato e associazioni professionali nell'età imperiale romana», in *Akten des VI. Int. Kongresses für Gr. und Lat. Epigraphik (München 1972)*, München, 1973, pp. 271-311; EAD., «Collegium» e «corpus»: la politica economica nella legislazione e nella prassi», in *Atti dell'Incontro tra Storici e Giuristi (Firenze, 2-4 maggio 1974)*, a cura di G. ARCHI, Milano, 1976, pp. 63-94; EAD., «La vita associativa nelle città dell'Oriente greco: tradizioni locali e influenze romane», in *Assimilation et résistance à la culture gréco-romaine dans le monde ancien. Travaux du VIe Congrès Int. d'Et. Class. (Madrid, Sept. 1974)*, Paris-Bucaresti, 1976, pp. 460-491; EAD., «Nuclei immigrati e forze indigene in tre grandi centri commerciali dell'impero», in *The Seaborne Commerce of Ancient Rome. Studies in Archaeology and History*, a cura di J. H. D'ARMS, E. C. KOPFF, *Memoirs of the American Academy in Rome* 36, Roma, 1980, pp. 55-76; EAD., «"Coloni" e "inquilini": "miseri et egeni homines"?», in *I problemi della persona nella società e nel diritto del tardo impero. Atti del Convegno della Accademia Romanistica Costantiniana (Spello - Perugia, 29 sett. - 2 ott. 1987)*, Napoli, 1990, pp. 199-216; EAD., «Scienze pure e scienze applicate nella cultura tardoantica», in *Storia di Roma*, III, 2 (*L'età tardoantica. I luoghi e le culture*), a cura di A. CARANDINI, L. CRACCO RUGGINI, A. GIARDINA, Torino, Einaudi, 1993, pp. 839-863; EAD., «From Fourth to Sixth Century: A No-Man's Land in the History of Science», *Scripta Classica Israelica*, 16, 1997 (*Studies in Memory of Abraham Wasserstein*, II, a cura di H. COTTON, J. PRICE, D. J. WASSERSTEIN), pp. 191-198; EAD., s. v. «Guilds», in *Late Antiquity. A Guide to the Postclassical World*, a cura di G. W. BOWERSOCK, P. BROWN, O. GRABAR, Cambridge Mass., 1999, pp. 479-481.

23. Cfr. GIARDINA, «Silicone o l'antico destino degli uomini vinti» cit., p. XVII; ID., «Mazzarino e Rostovtzeff» cit., pp. 115-129, ove l'Autore, dopo aver illustrato l'abisso che separa Rostovtzev da Mazzarino sul tema della «democratizzazione della cultura», conclude: «Ma il debito verso Rostovtzeff rimaneva comunque enorme perché era stata la *History* ("il capolavoro della storiografia contemporanea") a spalancare al giovane Mazzarino quel nesso tra crisi dell'impero e questione sociale da cui tutto il resto, in fondo, era derivato».

24. Sul dibattito suscitato in Italia dall'imponente lavoro di Rostovtzev, specie in riguardo all'interpretazione dei fenomeni economici, cfr. anche G. BANDELLI, «Un momento della fortuna di Rostovtzev in Italia. Il dibattito su "economia antica e moderna"», in *Rostovtzeff e l'Italia* cit., pp. 131-159; si vedano, comunque, anche gli altri contributi del suddetto volume, tutti del più grande interesse in merito.

impero, dal momento che esso si manifestò in tali secoli come un gruppo ancora fortemente competitivo (in senso politico, ma anche economico ed ideologico) rispetto ai nuovi poteri della burocrazia, dell'esercito, dei barbari e della Chiesa²⁵. Tramite significativo per tale tipo di indagine è stato lo studio della corrispondenza di Quinto Aurelio Simmaco, oggetto anche di numerose tesi di laurea dirette dalla docente sin dai primissimi anni della sua presenza a Torino, concepite come altrettanti commenti storici per lemmi (completati da una traduzione in italiano) ai nove libri dell'epistolario e a quello delle *Relationes* da Simmaco inviate all'imperatore in qualità di prefetto urbano. Si trattava di un'impresa sinallora mai messa in cantiere per l'opera spesso troppo allusiva ed elusiva (e perciò allora mai ancora tradotta in alcuna lingua moderna) di un personaggio che rivestì un ruolo culturale e politico di spicco nell'età sua: oggi parecchi volumi sono stati pubblicati, mentre altri –gli ultimi– sono in preparazione. Nel loro insieme, essi si sono rivelati dei testi fondamentali per ricostruire nella sua complessità la forma tarda dell'impero²⁶.

Alcuni laureandi, avviati alla fine degli anni Settanta alla lettura di Simmaco, sono oggi specialisti della società tardoantica conosciuti a livello internazionale. Alla vasta produzione scientifica pubblicata su tali temi da L. Cracco Ruggini, si è dunque affiancata anche quella dei suoi allievi²⁷. Molti di loro, partendo dalla pubblicazione del testo commentato della corrispondenza e delle *Relationes* simmachiane, si sono volti ad approfondire altri aspetti dell'epoca tardoantica, sviluppando suggestioni peraltro già *in nuce* nella prima attività didattica della docente.

Dai problemi istituzionali e di funzionamento dell'amministrazione dell'Urbe, affrontati nel *Commento storico alle Relationes di Q. Aurelio Simmaco*, Domenico Vera (primo allievo a laurearsi con L. Cracco Ruggini nell'Ateneo torinese e oggi titolare della cattedra di Storia Romana nell'Università degli Studi di Parma) ha preso le mosse per allargare a spettro la sua ricerca. Dopo essersi interessato anche di problemi relativi alla monetazione tardoantica (uno fra i settori in cui la stessa Cracco Ruggini ha svolto indagini approfondite con interessi di storia economica,

25. Un'idea chiara delle molteplici ricerche svolte in tale ambito dalla studiosa può venire dalla lettura del recente, ampio saggio su *Il Senato fra due crisi (III-VI secolo)*, in *Il Senato nella storia, 1 (Il Senato nell'età romana)*, a c. di E. GABBA, Roma 1998, pp. 223-375 (con rimandi ivi alla più significativa produzione dell'Autrice in relazione a problemi più specifici sull'argomento).

26. Vd. oltre, n. 29. L'uso delle fonti storiche, in quanto componente indispensabile per la ricostruzione di un'epoca, rappresenta un altro elemento di convergenza fra la metodologia storica di L. Cracco Ruggini e quella sviluppata in anni di poco precedenti da S. Mazzarino. Sul ruolo prioritario che questo studioso attribuì all'analisi dei testi (anche di quelli a lungo trascurati perché giudicati irrilevanti o meno significativi), vd. GIARDINA, «Stilicone o l'antico destino degli uomini vinti» cit., pp. xvii sgg.

27. Rimangono tuttavia centrali, in tale settore, alcuni saggi della studiosa quali *Il paganesimo romano fra religione e politica* cit. (1979); EAD., «Simmaco e la poesia», in *La poesia tardoantica: tra retorica, teologia e politica (Erice, 6-12 dic. 1981)*, Messina, 1984, pp. 477-521, approfondito su punti specifici in EAD., «Simmaco: «otia et negotia» di classe fra conservazione e rinnovamento», in *Colloque genevois sur Symmaque, à l'occasion du mille six centième anniversaire du conflit et l'autel de la Victoire (4-7 Juin 1984)*, a cura di F. PASCHOUD, G. FRY, Y. RÜTSCHÉ, Paris, 1986, pp. 97-118; EAD., «Arcaismo e conservatorismo, innovazione e rinnovamento (IV-V secolo)», in *Le trasformazioni della cultura nella tarda antichità. Atti del Convegno tenuto a Catania (27 sett.-2 ott. 1982)*, 1, a cura di M. MAZZA, C. GIUFFRIDA, Roma, 1985, pp. 133-156.

al di là del complesso approccio tecnico), egli è passato a studiare le consistenze patrimoniali del ceto senatorio attraverso l'analisi dei sistemi di accumulazione e gestione delle straordinarie ricchezze dei suoi membri. Adeguata considerazione, hanno così avuto pure le diverse figure sociali (*conductores, actores, procuratores, vilici, coloni*) che popolarono le immense aziende tardoantiche. Partendo da Simmaco, anche Sergio Roda –ora subentrato a L. Cracco Ruggini come titolare di Storia Romana nella Facoltà di Lettere torinese– nel corso di molti anni ha svolto ricerche sulla natura del patrimonio ideologico dell'aristocrazia senatoria tardoantica, un patrimonio innestato su tradizioni che risalivano a Roma arcaica, ma che nel IV secolo d. C. fu fatto rivivere come mezzo a un tempo di coesione di classe e rilegittimazione nell'esercizio del potere²⁸. Con successivi studi sulla romanità del Piemonte egli ha pertanto mostrato di saper raccogliere l'invito ad approfondire lo studio degli insediamenti su base regionale, valorizzando fonti di tipo epigrafico-archeologico delle quali L. Cracco Ruggini –già in *Ebrei e Orientali nell'Italia Settentrionale* del '59 e in *Economia e società nell'Italia Annonaria* del '61, giù giù sino alle monografie esemplari sulla Sicilia dell'80-83, su Pavia dell'84, su Vicenza dell'87, su Milano del '90-96, su Venezia del '92, su Torino del '94– aveva saputo sfruttare le molteplici, preziose potenzialità.

Lo studio degli *opera omnia* simmachiani, per la rilevanza acquisita nel circuito degli studi tardoantichi, per molti anni è stato oggetto di un progetto di ricerca nazionale finanziata dal CNR, del quale L. Cracco Ruggini è stata titolare in collaborazione con ricercatori e docenti di altre sedi, fra cui principalmente Firenze (ov'ella è stata anche Coordinatore di dottorato per il triennio 1989-92). In tal senso, oltre agli allievi diretti, anche altri giovani studiosi (soprattutto fra gli allievi fiorentini di Guido Clemente, tra i quali merita speciale menzione Arnaldo Marcone, ora professore presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Udine) si sono impegnati nel commento della corrispondenza di Simmaco, oggi in via di completamento²⁹.

Se la considerazione prestata all'aristocrazia senatoria tardoantica ha portato in primo piano nell'attività di ricerca di L. Cracco Ruggini la vita amministrativa, sociale e culturale dell'Urbe, non meno forte è stato l'interesse da lei manifestato per lo studio di singole realtà regionali, in quanto aree differenziate di produzione e di vitalità economica ed istituzionale, secondo un'esigenza già esplicita nel suo volume sull'*Italia Annonaria*³⁰. E' stata così indagata la romanità di varie regioni

28. Il suo lavoro su Simmaco (approfondimento della tesi di laurea discussa nel 1971) è stato pubblicato a Pisa nel 1981 come *Commento storico al libro IX dell'epistolario di Q. Aurelio Simmaco*.

29. Si segnalano i *Commenti storici* già pubblicati (tutti nella Biblioteca di Studi Antichi diretta da G. ARRIGHETTI, E. GABBA, F. MONTANARI, edita prima da Giardini, Pisa, e ora dagli Istituti Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma) a cura di di A. MARCONE (libri VI e IV, 1983 e 1987), di P. RIVOLTA (V, 1992), di A. PELLIZZARI (III, 1998), cui seguiranno – a completamento della serie – quelli di G. A. CECCONI (II), avviato come lavoro di ricerca di post-dottorato presso la Facoltà di Lettere torinese e ora pronto per la stampa, di S. RODA e S. GIORCELLI (libri VII-VIII), di R. LIZZI TESTA e L. CRACCO RUGGINI (libro I), di A. PELLIZZARI (*Orationes*).

30. Cfr. L. CRACCO RUGGINI, «La storia locale nella storia dell'impero romano», in *La storia locale. Temi, fonti e metodi della ricerca* (Pisa, 9-10 dic. 1980), a cura di C. VIOLANTE, Bologna, 1982, pp. 51-70;

dell'Italia settentrionale, della Sicilia, dell'Oriente, mentre i suoi lavori su città singole (Pavia, Milano, Aquileia, Concordia, Vicenza, Torino, Venezia, Bergamo), seguite nel loro sviluppo fino alla *facies* tardoantica e cristiana, rappresentano contributi significativi alla comprensione dei modi attraverso i quali la trasformazione del mondo antico si realizzò localmente mediante una pluralità di fermenti e di interazione di forze.

Fin dall'inizio dell'attività didattica e di ricerca, ma poi con più preponderanza a partire dalla metà degli anni '80, risulta infine costante l'attenzione dedicata da L. Cracco Ruggini all'imponente processo della cristianizzazione. Una delle prime tesi assegnate dalla docente in Storia Greca fu, infatti, quella discussa nel 1971 da Marcella Forlin Patrucco su *La Cappadocia attraverso l'opera di Basilio di Cesarea*, sfociata poi in ricco volume di traduzione e commento delle prime lettere del vescovo cappadoce³¹. Ciò non sorprende in chi, fin all'inizio, aveva utilizzato come fonti di non inferiore dignità, per comprendere la vita economica e sociale di una regione, gli scritti di Padri della Chiesa come Ambrogio di Milano, Basilio di Cesarea, Agostino d'Ipbona, ovvero le storie ecclesiastiche prodotte in Oriente e in Occidente fra IV e VI secolo, accanto all'omiletica dell'Italia settentrionale, ancorata ad ambienti cittadini più circoscritti. In tal senso, mentre raccoglieva l'autorevole invito di Arnaldo Momigliano a considerare come insopprimibile la centralità della dimensione religiosa nell'indagine storica della trasformazione tardoantica³², ella era abile a innestare fecondi campi di ricerche sulla cristianizzazione delle *élites* e dei ceti popolari urbani e rurali e sugli effetti che il fenomeno ebbe nella *facies* urbanistica e sociale delle città antiche. Approfondimenti nella direzione dei rapporti che fra IV e VI secolo andarono stabilendosi fra vescovi e vertici amministrativi laici, fra comunità locali e potere centrale nelle città dell'Oriente romano hanno poi costituito l'oggetto principale delle ricerche di M. Forlin Patrucco, attualmente docente di Storia della Chiesa nell'Università di Parma.

Sarebbe peraltro difficile studiare gli effetti della cristianizzazione della società e della vita urbana dell'impero se si trascurasse quanto si verificò all'interno della Chiesa e delle sue strutture (di pensiero oltretutto di ruoli gerarchici), man mano che progrediva l'inserimento nello Stato del nuovo organismo e l'adesione al

e inoltre il nuovo bilancio sui problemi della vita urbana in rapporto con la storiografia passata e presente in EAD., «The Italian City from Third to Sixth Century: «Broken History or Ever-Changing Kaleidoscope?» in *The World of Late Antiquity: The Challenge of New Historiographies* (Northampton, Mass., *Smith College*, 15-17 October 1999), in stampa (con i rimandi, ivi, alla bibliografia propria e altrui).

31. M. FORLIN PATRUCCO, *Basilio di Cesarea. Le Lettere*. Introduzione, testo criticamente riveduto, traduzione e commento a cura di M. FORLIN PATRUCCO, I, Corona Patrum, Torino 1983. Sarebbe peraltro troppo lungo dare qui un elenco esaustivo dei contributi di L. Cracco Ruggini su aspetti dell'opera letteraria e sull'attività religiosa di Cromazio, Ambrogio, Basilio e altre figure di rilievo della Chiesa tardoantica.

32. Cfr. A. MOMIGLIANO, «La formazione della moderna storiografia sull'impero romano» (1936, 1938), in ID., *Contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1955, pp. 107-64 = ID., *Sui fondamenti della Storia Antica*, Torino, 1984, pp. 89-152.

cristianesimo di strati sempre più larghi di popolazione. Per un'antica tendenza (forse addirittura risalente alle più antiche *Storie ecclesiastiche* e perpetuata poi negli studi sul mondo antico dal Seicento in avanti) si è sempre tentato di leggere in maniera separata vicende civili e vicende religiose, considerando i due processi come estranei³³. Con la sua attività di ricerca, L. Cracco Ruggini molto ha cooperato per superare tale dicotomia, ad esempio innestando le indagini sulla cristianizzazione e sul ruolo dei miracoli e dei carismi fra IV e VI secolo in quelle sulla dinamica sociale dei ceti urbani e sull'organizzazione delle associazioni nel mondo classico, sia religiose sia di mestiere³⁴. In direzione affine io stessa –che, provenendo dall'Ateneo fiorentino ove mi sono laureata con Guido Clemente, ho svolto la mia attività di ricerca a fianco di L. Cracco Ruggini, prima negli anni di dottorato e poi come ricercatrice a Torino– in varie pubblicazioni, sulla base di ottiche anche differenti, ho cercato di dare un quadro degli effetti prodotti dall'interazione fra vicende civili e religiose in vari contesti urbani dell'Oriente e dell'Occidente. Utilizzando gli scritti dei Padri della Chiesa accanto alle fonti giuridiche, archeologiche ed epigrafiche, ho tentato di individuare le dinamiche insorte nella società imperiale –a livello economico sociale, ma pure di storia della mentalità– in seguito al maturare degli istituti ecclesiastici e al configurarsi di uno *status* specifico delle sue gerarchie.

Al di là dello studio delle trasformazioni che investirono le istituzioni ecclesiastiche e i fenomeni religiosi (che la storiografia laica ha oggi ripreso a studiare, sulla scia di studiosi come Henri-Irénée Marrou, Charles Pietri e Peter Brown con la sua scuola), l'invito contenuto nelle ricerche di L. Cracco Ruggini in tale settore ha infatti rappresentato per molti studiosi un'esortazione autorevole a considerare su più fronti l'impatto che il fenomeno religioso ebbe sulla vita istituzionale e sociale dell'impero tardo.

33. Sugli effetti di questa tendenza, G. CRACCO, «Introduzione», in *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo*, a cura di G. CRACCO, Chiese d'Italia 1, Roma, 1988, pp. XIX-XLVI e spec. XXIV sgg.

34. L. CRACCO RUGGINI, «Potere e carismi in età imperiale», *St. Stor.*, 3, 1979, pp. 585-606; EAD., «Il miracolo nella cultura del tardo impero: concetto e funzione», in *Hagiographie, cultures et sociétés, IV^e-XIV^e siècles. Actes du Colloque organisé à Nanterre et à Paris (2-5 Mai 1979)*, Paris, 1981, pp. 161-204; EAD., «Imperatori romani e uomini divini (I-VI secolo)», in P. BROWN, L. CRACCO RUGGINI, M. MAZZA, *Governanti e intellettuali, popolo di Roma e popolo di Dio*, a cura di G. CRACCO, Passatopresente 2, Torino, 1982, pp. 9-91; EAD., «I vescovi e il dinamismo sociale nel mondo cittadino di Basilio di Cesarea», in *Atti del Congresso Int. su «Basilio di Cesarea, la sua età, la sua opera e il basilianesimo in Sicilia, nel XVI centenario» (Messina, 3-6 dic. 1979)*, Messina, 1983, 1, pp. 97-123.